

Gazzetta di Trapani

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTO ANNUO LIRE 4 - UN NUMERO SEPARATO CENTESIMI 5

El difeto xe nel manego

Fra parecchi anni, quando i nostri figli vorranno rendersi conto delle ragioni per le quali l'affare Nasi si è trascinato per tanto tempo fra gl'intrugli della procedura prima di giungere alla soluzione, non ne troveranno alcun'altra plausibile fuori della deplorabile lentezza della magistratura, o della colpevole ingerenza nella sua funzione del potere politico ostile.

Anche adesso, se si volesse chiedere al magistrato di Roma perchè il processo Nasi, dopo la famosa sentenza della Corte Suprema, si è affidato al tarlo della Cancelleria penale, fra una scrollatina di spalle e un sorrisetto noncurante, si risponderebbe:

— Mah!... che si vuole?... Ogni cosa a suo tempo!... I giudici soffrono il caldo!... Le loro Eccellenze sono in vacanza!... I deputati hanno preso il volo!... Roma è deserta... Un processo simile non si discute sotto la sferza del sollione!...

Tuttavia si sa che si è davanti a un processo contumaciale, per cui non sarebbe necessaria la magnifica teatralità dei grandi processi alla Palizzolo, alla Murri, alla Materazzo; un processo contumaciale il quale, non incomoderebbe nè giurati, nè magistrati, nè pubblico; molto più se, come è da aspettarsi per quella coerenza alla quale fa ossequio il magistrato italiano, sarà sollevata dal banco della pubblica accusa l'eccezione d'incompetenza.

Sta qui appunto la fonte delle paure di tutti i mistificatori della pubblica moralità; e sta qui la ragione delle meditate lungaggini. Si confida nel tempo, che suole portar seco l'oblio di tutte le colpe umane. Gli ozii di Bardonecchia, i bagni del Lido e dell'Ardenza, le villeggiature alpine non debbono venir disturbati dalla giustizia, che bussa invano alle porte del suo tempio, dal quale è stata da un pezzo discacciata. Aspetti pure all'ombra delle colonne non ancora crollate, e aspetti pure, se vuole, Trapani, la bella e derelitta città siciliana, che nelle sue ire frementi — la buona, la gentile Trapani — non sa far altro che imbrattare col carbone le targhe delle sue strade e gridare: **Viva Nasi!**

Quanto tutto questo è possibile in Italia; che, dopo tutto, checchè ne dicano i soliti denigratori, è un paese più civile e più evoluto della Russia, quale meraviglia può recare

la sfiducia del popolo nell'opera della giustizia? Qual meraviglia può recare la manifestazione del sospetto intorno alla sua decantata indipendenza?

Questa non è che l'aspirazione sublime delle coscienze elette; e, se, per poterla solennemente proclamare e scriverla a grandi lettere d'oro sul frontone del tempio, e sostituirla magari alla scritta che sempre più sbiadisce nelle aule in cui la giustizia si amministra; se, ripetiamo, i magistrati italiani sentono il bisogno d'un grande congresso per giungere alla sognata e necessaria emancipazione e per riaffermarsi ancora l'arca santa ove si raduna l'ingegno, l'onore, il carattere di nostra gente, tutto ciò significa che c'è qualche cosa da modificare, da migliorare, da epurare.

Noi vorremmo chiedere a tutti i magistrati d'Italia, se essi, per i primi, hanno fede nella giustizia di coloro che regolano i destini della loro famiglia. Vorrei chiedere ai più colti, ai più attivi, ai più onesti se la somma di tutte le loro preclare qualità val meglio di un colpo di gomitolo per farsi avanti.

Di grandi frasi, di frasi fatte tutti abbiamo piene le orecchie; ma la verità che salta fuori dalle frasi è questa: la magistratura italiana ha delle sante aspirazioni, sente il bisogno di riforme: dunque non è quale deve essere.

Ma, ci voleva proprio il caso Nasi per giungere al punto in cui ora siamo?

È proprio così. Il caso Nasi compendia, nella sua sintesi dolorosa, tutti i mali da cui è afflitto l'organismo delle nostre leggi penali. Il caso Nasi dimostra la nostra debolezza giudiziaria e la inferiorità del grado della nostra civiltà. Il caso Nasi ha potuto svelare una gara vergognosa fra poliziotti e magistrati nell'imbastire un processo a base di calunnia e di falsità. L'opera dei Pujia e dei Chinni non sarà qui facilmente dimenticata e aspetta il momento opportuno per essere svelata in tutta la sua laidezza.

Scriveva testè uno tra i più dotti magistrati d'Italia, il Ferriani, a proposito del congresso dei Magistrati: « La civiltà splende di luce benedetta soltanto dove la giustizia fiorisce materata di umanità, libera da ogni pressione politica ».

Non sono parole di colore oscuro. Il Ferriani, ingegno acutissimo, coscienza integra, osserva e fa un voto.

Egli pensa che fra il Palazzo Braschi e il Palazzo di Giustizia è necessario elevare una barriera insormontabile e spezzare tutti i fili telefonici e telegrafici, che, insieme agli ordini, trasmettono e comunicano i microbi della morte.

Giustizia per tutti

(I fatti di BRESCIA e quelli di TRAPANI)

Sotto questo doppio titolo L. Fontana Russo pubblicava testè un notevole articolo sul *Giornale di Sicilia* intorno a un argomento del quale noi ci siamo occupati. Ci duole non poterlo riprodurre integralmente, come esigerebbero e l'autorità dello scrittore e l'importanza del contenuto dell'articolo. Ne riproduciamo quella parte che più perspicacemente spiega il pensiero personale dell'egregio scrittore.

Non v'è persona, la quale abbia un briciolo di equità, che non risparmi gli accusati sino alla loro definitiva condanna. È questo un concetto di naturale rettitudine, che guida e che opera anche all'infuori di ogni criterio giuridico. Molte accuse, prima credute demolitrici, si sono delegate dinanzi ad una obbiettiva disamina. Molti uomini, ritenuti colpevoli di delitti infamanti, sono stati restituiti alla famiglia e all'onore. È giusto dunque che si vada molto cauti nei giudizi preventivi, anzi, sarebbe doveroso per tutti l'astensione da ogni giudizio. La magistratura farà poi il dover suo, il pubblico dibattimento accerterà le colpe, vaglierà le difese e dirà irremissibilmente quanto di vero c'era nell'accusa.

Ora, sia detto colla maggiore franchezza, nell'affare Nasi, questo elementare criterio di serena aspettativa è stato le mille volte violato. Anche ad istruttoria inoltrata non si chetarono le passioni. Parve dovere inveire sempre contro l'uomo, che già apparteneva alla giustizia. Anche recentemente non si mancò di sostenere che la Cassazione avrebbe dovuto mutare la sua giurisprudenza pur di mandare l'ex ministro dinanzi ai giudici ordinari.

Io non difendo alcuno; affermo anzi che se Nunzio Nasi risultasse colpevole a lui si dovrebbero applicare tutti i rigori della legge, senza distinzioni, senza sentimentalismi, senza attenuazioni. Dico solo che ci troviamo di fronte ad un accusato, il quale ha diritto allo stesso trattamento di equità che non è mancato mai a coloro che si sono trovati o che si trovano nella disgraziata situazione di lui.

Invece, oggi, con tanto accanimento, non è nemmeno generoso, tanto più che ci troviamo prossimi all'epilogo di così dolorosa contesa. Nell'affare Nasi la serenità del pubblico mancò quasi sempre, e non fu certo titolo di merito per il pensiero civile, moderno, a cui tutti crediamo di potere accedere. Io mi lusingo che le persone spassionate divideranno, su questo riguardo, il mio modesto giudizio.

Sempre di questi giorni, l'opinione pubblica è stata commossa dalle risultanze dell'inchiesta sulla Marina. Nessun dubbio che parecchie centinaia di milioni si sieno miseramente perdute: la parola unanime di un comitato di galantuomini sta lì a dimostrarlo. Ma è possibile che tanto dispendio si sia avuto senza la colpevolezza di persone adibite a quei servizi? È possibile che tutto sia proceduto a quel modo senza connivenze punibili e responsabilità accertabili? La risposta non è dubbia per chi conosce il funzionamento di certi meccanismi, che implicano spese di miliardi; per chi sa della rapacità con cui l'affarismo s'insinua nelle grandi amministrazioni di Stato.

Sarebbe stato dunque giusto che gli atti della Commissione sulla marina si fossero inviati all'autorità giudiziaria per accertare se vi erano reati da punire. Questa soluzione avrebbe dovuto essere accolta dagli stessi interessati, i quali avrebbero avuto modo di meglio difendersi e di sottrarsi a qualsiasi sospetto.

Che cosa invece si ebbe? Una discussione lunga alla Camera che finì coll'apoteosi di coloro che direttamente o non, per incuria o per colpevolezza interessata avevano contribuito a tanto sperpero di milioni. Io, nemmeno qui discuto se quella era la via migliore da seguire, e se la Camera abbia dato prova di serietà e di rigore. So però che Napoleone Colajanni tacciò di codardia quei membri della Commissione d'inchiesta che si erano appagati di così umiliante soluzione, e so anche che altri uomini di eguale rettitudine avrebbero desiderato una fine meno violatrice della giustizia.

Ora il popolo che ha il merito di ragionare più semplicemente, si domanda: perchè nell'affare Nasi tanto acuirsi di passioni, e nelle losche faccende della marina tanta debolezza di azione? Perché la giustizia deve manifestarsi così diversamente in modo non eguale per tutti?

Quali cause richiedono lo sterminio affrettato di una persona e il salvataggio, anzi l'apoteosi, di altri uomini di assai gravi delitti colpevoli? Quali misteriose forze agiscono nel retroscena della politica, e con quali interessi e con quali fini?

Sono tutte domande a cui il popolo non sa rispondere o a cui risponde in modo da non calmare le proprie diffidenze, le quali poi originano le esplosioni, che sono giudicate in modo assai diverso, a seconda della posizione geografica delle città in cui accadono.

Potrà darsi che le parole mie non siano credute del tutto libere da vincoli di vecchie amicizie e da non lontani ricordi. Per l'esperienza che ho degli uomini, non mi sorprenderebbe se venisse a me fatto questo rimprovero. Ma io ho parlato da uomo libero, solo desideroso del vero; e nella serenità delle mie idee trarrò conforto adeguato a qualsiasi contrario apprezzamento.

Ciano D'Enza nell'Emilia, agosto 1906.

L. FONTANA-RUSSO

Riunione elettorale

Rammentiamo agli elettori di parte democratica d'intervenire oggi alle ore 13 alla Borsa per discutere intorno alle prossime elezioni amministrative.

Lo spagnolesimo del ministro Gianturco

e la dignità di certi funzionari di Stato

Togliamo dai giornali del continente:

Un foglio milanese aveva già severamente commentato il fatto, quando un dispaccio ufficioso da Domodossola venne ad annunciare che il ministro Gianturco, con la famiglia, era di là passato, in treno speciale, scortato dal comm. Alzona, direttore compartimentale delle ferrovie della Lombardia.

Un ministro, che per una gita di piacere, viaggia con la famiglia, in treno speciale, e si fa scortare, come non fa nemmeno il Re, come per lo meno dispiace al Re che si faccia in certi casi, è non solo spagnolescamente ridicolo, ma poco tenero dei denari dei contribuenti, e, per di più, poco sollecito della dignità personale dei più alti funzionari dello Stato, alla quale categoria, nel caso in ispecie, appartiene il comm. Alzona, costretto a scortare il treno reale... — pardon! — il treno ministero-familiare dell'on. Gianturco!

Che ne dice Giovanni Giolitti, dello spagnolesimo di codesto suo collega, egli che dopo tutto, con tutti i suoi difetti di uomo politico, è un semplice e modesto uomo, anche quando è presidente dei ministri?

Abbiamo voluto conservare intatto il titolo con cui il fatto del ministro Gianturco è stato qualificato dai giornali del continente: i quali questa volta non hanno sentito il bisogno di fare la voce grossa e si sono attenuti più all'apparenza che alla sostanza del caso che è stato detto semplicemente *spagnolesimo*. Esso però a noi che abbiamo una sola meta, la difesa dell'ex ministro Nasi, ci richiama dolorosamente alla memoria quanto fu detto e scritto a proposito delle spese di viaggio dell'ex ministro della pubblica istruzione.

Una sola cosa sta a dimostrare l'apprezzamento che ora si è fatto della condotta del ministro Gianturco e quello che si fece allora per il ministro Nasi: cioè che tutte le artificiose, tutte le esagerazioni furono messe avanti per una manovra politica, per astiosità partigiana, per colpire l'uomo che si voleva a qualunque costo demolire.

E bisogna ancora notare che il ministro Nasi non si permise mai di viaggiare in treno speciale né per motivi di servizio né molto meno per una gita di piacere con la famiglia e neanche con un seguito di funzionari e dipendenti.

Eppure allora da un capo all'altro d'Italia si gridò allo scandalo, allo sperpero del pubblico denaro!

Ora pel ministro Gianturco non vigono più le stesse ragioni che pel ministro Nasi! La morale.... della favola muta sempre come il tempo! Il guaio è che per l'ex ministro Nasi non è stata una favola, come quella del ministro Gianturco. E ciò noi non diciamo per risentimento verso l'attuale ministro di Grazia e Giustizia, lo diciamo semplicemente per dimostrare la portata di certi sistemi e le diverse misure con cui vengono apprezzati i relativi valori.

Il plebiscito contro l'ingiustizia

Continuano a pervenirci le dimostrazioni di protesta a favore dell'ex ministro Nasi. Fra esse ci è grato pubblicare la seguente energica deliberazione del Consiglio Comunale di Poggioreale.

Il Consiglio Comunale di Poggioreale nella adunanza del 15 luglio 1906.

Facendo eco alle dimostrazioni di simpatia verso l'ex Ministro della pubblica istruzione Nunzio Nasi che quasi tutte le Rappresentanze e Comizi dei Comuni del Mezzogiorno e specialmente di Sicilia prima fra tutte la sua diletta Trapani e Palermo hanno votato con spontanea manifestazione di affetto:

Desidero che in pro del tanto benemerito Cittadino la giustizia dica l'ultima parola, liberandolo dall'incubo di una accusa che ha tanto amareggiato in questi ultimi giorni la di lui vita profuga e disastrosa.

Unanimemente delibera di far voti perché sia una buona volta definita la lunghissima vertenza giudiziaria che lo riguarda, speranzoso che sia restituita alla patria comune, una intelligenza operosa e feconda di bene nell'interesse dei suoi concittadini.

Manda al Sindaco che sia inviata ai periodici dell'Isola copia della presente, perché sia resa di pubblica ragione.

Ci siamo astenuti, finoggi, di fare qualsiasi commento alle adesioni per la causa Nasi, pervenuteci da ogni parte dell'isola e anche del continente.

Lo avevamo promesso, fin dal primo numero, quando un grido unanime di protesta si levò da mille e mille voci da un capo all'altro d'Italia, dietro l'ingiustizia ultima ordita a danno dell'On. Nasi.

Lo avevamo promesso e manteniamo la parola, perché è bello, confortevole, grande, nel momento aspro e forte che attraversiamo, vedere ogni giorno di più ingrossare le falangi attorno alla nostra bandiera combattuta.

E sono voci di cuori nobili, forti, generosi che prorompono spontanee in difesa di ciò che è di più sacro nel diritto di un uomo e di un popolo. Sono sentimenti che si levano gagliardi sopra il marasma, sopra le infinite viltà da cui è dominata l'epoca nostra: marasma e viltà che hanno permesso ai trafficanti della giustizia, ai barattieri della morale, agli inquinatori della coscienza pubblica di trascinare per tante turpi vicende e secondo il loro capriccio la sorte di un uomo, di una città, l'indirizzo civile di una nazione intera.

Trapani che più di ogni altra città conosce la causa che sostiene, come ciascuno più di ogni altro conosce se stesso, sente riconfortarsi al coro di proteste che sorgono ad accompagnare i suoi dolori e le sue aspirazioni, per rivendicare il nome e la posizione sua e dell'uomo che la rappresenta, nome e posizione a cui si è attentato in un modo peggiore di quello che adoperano i grassatori.

Gli amici, gli ammiratori antichi dell'on. Nasi e i nuovi amici non della ventura, Trapani tutta ricambia con affetto e con gioia fraterna l'ausilio che le proviene dalle città consorelle. E ora è una lunga schiera, quanto di più eletto può contare la città di Mazzara; poi sono paesi intieri come Borgetto, Siculiana, Campo reale; qui sono deliberati unanimi di Consigli comunali, come quelli di Milazzo, Poggioreale; altrove sono circoli, come quelli di Fitalia, Piazza Armerina; e poi è una lunga schiera di rappresentanti di partito, di aderenti, di senatori, deputati, giornalisti.

Ogni giorno le falangi di difesa dell'On. Nasi, divengono più numerose e compatte. È giustizia che così sia.

Quello però che soprattutto conforta, sono le circostanze e i modi nei quali vengono espresse queste adesioni. Perché nessun interesse, nessuna attinenza lega tanti animi all'On. Nasi, se non che il sentimento naturale, umano di respingere una potente sopraffazione.

E non è a dire che queste adesioni e queste proteste siano intempestive allo stato degli atti in cui è pervenuto il procedimento per così dire *legale* della causa Nasi.

Quantunque fosse generale il convincimento dell'attentato mostruoso commesso contro il rappresentante di Trapani, ognuno volle stare in guardia, aspettare gli eventi e il tempo in cui l'orco divoratore fosse uscito fuori in tutta la sua deformità. L'orco dalle misteriose grotte, fuori dalle acque, per la prima volta, è salito alla riva, dove ha trovato pronti al combattimento i militi dallo sguardo sicuro in difesa della giustizia.

Oggi è la Sicilia che fa eco alla causa di Trapani in difesa dell'On. Nasi, domani ne siamo sicuri, per la tutela della Nazione, sarà l'Italia tutta.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Domani, 13, alle ore 12, il nostro Consiglio provinciale inizierà le adunanze della sessione ordinaria, per svolgere il suo *solito* ordine del giorno.

Un ordine del giorno ricco di numeri, di quella ricchezza che, ereditata da alcuni anni, non potrà essere facilmente *sperperata*.

Non vogliamo prevenire gli eventi, e non ripetiamo quindi le cose dette in altri tempi, riserbando di scrivere a lungo, e con quella libertà di apprezzamenti che saranno del caso, dopo che il Consiglio avrà *chiusi* i suoi lavori, o man mano che andrà svolgendo il suo *programma*.

Vi sono quistioni gravissime da risolvere, quistioni veramente vitali per la nostra provincia; però, dal giorno in cui la nefasta follia del prefetto Gajeri subordinò tutta l'azione politica e amministrativa del consesso alla questione Nasi, ne restò paralizzata la vita economica e l'attività feconda, e si sostituì l'odio partigiano e personale di alcuni a quelle lotte cavalleresche di partito che rendevano possibile la reciproca stima e il reciproco rispetto fra le varie rappresentanze della Provincia.

Gajeri elevò una barriera di olì, e sembra che il buon senso non sia riuscito ancora a rovesciarla completamente, malgrado che la provvida azione del tempo abbia prestatato il suo forte aiuto a quella demolizione.

Che si farà quest'anno?

Nulla accenna a un obbligo del tristo passato, a un proposito fermo di provvedere ai supremi interessi della Provincia.

Un tempo, le persone più autorevoli, si adunavano preventivamente, deliberavano sui modi di tenere alta la dignità e alto il prestigio dell'onorevole Consesso, cominciando col dare autorità, con una votazione unanime, alle alte cariche di esso, chiamando a collaborare nell'amministrazione, negli uffici, nelle commissioni le persone le quali po-

tevano spiegare una maggiore attività, non paventando controlli di minoranze o attriti di idee.

Da Gajeri in qua, pur non essendo mutati gli uomini, son mutati i sistemi, e, a nostro parere, sono incalcolabili i danni che ne derivano alla Provincia e alla nostra educazione politica.

Non vogliamo scendere a particolari. È questo un lavoro che preannunziamo solamente, perché abbiamo in animo di fare un esame critico accurato dei lavori del nostro Consiglio e delle sue condizioni attuali.

Così, come ora è; così, come ora funziona, il nostro Consiglio Provinciale è un corpo anemico, e un organismo malato. Bisogna riattivare la circolazione del suo sangue, vincere l'inerzia morbosa, la paralisi progressiva.

Ciò potrà ottenersi con una cura radicale, scientifica: gli empirismi stolti riuscirebbero ad aggravare il male e ad accelerare la fine.

Pel riparto dei Consiglieri provinciali

Da più anni si trascina sull'ordine del giorno del nostro Consiglio provinciale una mozione dell'ex onorevole ed ex consigliere colonnello Fazio di Alcamo, tendente a far deliberare un equo e proporzionato riparto del numero dei Consiglieri assegnati alla nostra Provincia fra i vari mandamenti di essa.

Come tante altre buone proposte, anche questa dell'on. Fazio è stata lasciata a dormire, per quella deleteria atonia che affligge la nostra rappresentanza provinciale da un certo tempo.

Non ci siamo curati di conoscere il tenore della mozione; ma, a prescindere da ciò, sembra a noi che il Consiglio provinciale, occupandosi di essa, potrebbe limitarsi a fare uno dei soliti voti... platonici, o a dare un parere.

Due risoluzioni che non risolverebbero nulla!

D'altronde potrebbero formarsi in seno al Consiglio provinciale due opposte correnti, poichè un nuovo riparto, mentre gioverebbe ad alcuni mandamenti, nuocerebbe ad altri, e non sempre il disinteresse prevale sull'interesse generale, specialmente nei consessi politici e amministrativi.

Noi però siamo di parere che la competenza a stabilire il riparto dei Consiglieri spetti al Prefetto della Provincia.

I predecessori del Comm. Verdinois non presero mai cura della mozione Fazio, assumendo *d'ufficio* la soluzione del quesito in essa contenuto.

Il Comm. Verdinois, funzionario intelligente e indipendente, e della cui competenza in materia amministrativa nessuno dubita, dovrebbe accingersi a quest'opera di giustizia e lasciare così una traccia duratura della sua azione fra noi.

L'art. 89 della Legge Comunale e Provinciale dispone che il numero dei consiglieri di ciascuna provincia è ripartito per mandamenti. E l'art. 33 del relativo Regolamento stabilisce che il riparto fra i diversi mandamenti è fatto in ragione della popolazione; e soggiunge che le successive modificazioni, nei casi di aumento o di riduzione del numero dei mandamenti, sono approvate con decreto prefettizio.

Ed è lo stesso Prefetto, in osservanza dell'art. 250 della Legge, che *ordina* i mutamenti di rappresentanza dei comuni e della provincia.

Ma qual'è il criterio con cui si procede al riparto? Si tratta di una semplice operazione aritmetica. Si divide la popo-

lazione dell'intera provincia pel numero dei consiglieri ad essa attribuiti secondo l'art. 208 (e nel caso nostro per 40), e ogni mandamento eleggerà tanti Consiglieri quante volte il quoziente è compreso nella cifra che rappresenta la sua popolazione.

Quando la popolazione del mandamento è inferiore al quoziente, devesi riunire ad un altro, ed amendue col summentovato criterio della popolazione devono procedere all'elezione dei consiglieri provinciali.

Dottrina e giurisprudenza poi sono concordi nel ritenere che l'aggregazione possa farsi anche con altro mandamento non contermini.

Dati questi semplici criteri è ben facile ripartire i nostri consiglieri provinciali con quella equità che salvaguarda gl'interessi di tutti.

Se non andiamo errati, la popolazione della nostra provincia, in base all'ultimo censimento, raggiunse i 360,000 abitanti: il quoziente numerico sarebbe di 9000 abitanti, e di conseguenza i mandamenti che raggiungono tale numero eliggono un consigliere, e quei comuni che non lo raggiungono, debbono aggregarsi ad altro comune, contermini o no, per l'elezione del consigliere, o dei consiglieri provinciali.

Noi non facciamo un computo esatto, poichè ciò spetta all'autorità prefettizia, la quale dovrà procedere all'equo riparto; ma, tenute presenti le popolazioni dei Comuni della nostra provincia e studiando di eliminare per quanto è possibile ogni ragione di turbamento politico o amministrativo, verremmo a questi risultati:

Trapani, aggregandosi il mandamento di **Favignana**, eleggerebbe 7 consiglieri.

Monte S. Giuliano, aggregandosi il comune di **Paceco**, ne eleggerebbe 4.

Marsala, aggregandosi **Pantelleria**, ne eleggerebbe 7.

Mazzara 2.

Alcamo e Camporeale 6.

Castellammare 2.

Calatafimi e Vita 2.

Gibellina e Salaparuta 1.

Castelvetrano e S. Ninfa 4.

Campobello 1.

Salemi 2.

Partanna e Poggioreale 2.

Questo computo può ben subire delle modificazioni dietro un più esatto esame delle cifre, ma, sostanzialmente, il riparto non si allontanerebbe da quello da noi proposto.

Ci attendiamo che il Comm. Verdinois, con quella alacrità e con quel senso di giustizia che lo distingue, si decida al *gran passo*, appagandosi del plauso degli onesti e di tutti coloro che, al pari di lui, sono guidati dall'amore della giustizia.

Suicidi di giovani

La cronaca cittadina ha dovuto registrare in questi giorni due suicidi: di un giovane studente liceale e di una giovanetta promessa.

— Io non cerco d'indagare le ragioni e le cause immediate che spinsero queste due giovani vite all'estrema risoluzione.

Per me esse non sono che conseguenze di altri fattori, determinanti di ordine secondario.

Secondo una teoria ancora vigente, scientifica è vero, ma unilaterale, un impulso maggiore al suicidio e al delitto è dato dal caldo. Tutt'altre cause vengono ricercate in ragioni d'ordine atavico, come ragioni d'ordine morale, purtroppo invano, si sono messe avanti per far argine a questa forma delittuosa che sfugge alle sanzioni sociali; religione, sentimento, dovere, amore ecc. i quali si sono mostrati impotenti a impedire questa mani-

festazione morbosa, questa riflessione in noi, per opera nostra, delle forze contrarie della vita.

Vedete, io non chiamo il suicidio nè una viltà nè una debolezza: questi sono appellativi di coercizione, in questo caso per impedire, in altro caso adoperati, per esempio, a perpetuare il pregiudizio del duello.

Tali coercizioni appartengono piuttosto alla società che all'individuo, il quale ha il potere di rigettarle o trova nell'assenza della volontà lo stato di rimanere fuori, della loro influenza.

— Il suicida è convinto che il suo atto è logico, ineluttabile.

È la stessa forza, la stessa logica che dà forma a tutte le specie di fanatismi, di sacrifici ecc. che determina in special modo i delitti politici.

Non parrebbe, eppure è così: una stessa connessione lega il pregiudizio storico (duello) il pregiudizio morale (suicidio) il pregiudizio trascendentale (fanatismo e delitto politico).

È vero che Darwin considera il suicidio come un fatto naturale, avendolo ritrovato anche fra gli animali, è vero pure che una scuola filosofica greca professava questa forma di autosoppressione e che tutta l'antichità greca e romana, conforme alle sue esplicazioni sociali e intellettive, lo praticava e lo elevava a una manifestazione eroica: però, in ogni caso, il suicidio è una manifestazione d'inferiorità intellettuale.

Un bene o un male che sia la vita, la vita è; ed è per ciascuno, quanto più quanto meno, un'affermazione non una negazione. Noi possiamo negare tutto ciò che non entra nella nostra sfera d'influenza, ma giammai negare noi stessi.

Eppure, col suicidio si arriva a questo assurdo.

Uno solo è il termine che annulla gli

assurdi perchè li sorpassa tutti, li nega tutti. Di fronte alle forze estranee che si sforzano di negare la nostra individuazione, quale altro rimedio che negare e respingere tutto quello che vorrebbe invadere e sopprimere l'esplicazione delle nostre attività?

Una vita è unica, completa, autocrate in se stessa e non soffre nè la correlatività nè la compenetrazione di un'altra vita, sotto rischio di annientamento.

Eppure il centro di gravità di tutte le nostre azioni è ancora per molti fuori e quanto fuori di noi! Questo è l'errore massimo, fatale che conduce a sciagure peggiori di quelle a cui conduce la peggiore perversità: tale il suicidio e tutte le azioni che menomano l'esistenza di chi le commette.

Si è cercato di spogliare il suicidio di qualsiasi attrattiva di pietà che è la caratteristica sociale e intellettuale dell'epoca nostra, in riscontro alla caratteristica eroica dell'antichità. Ma nell'uno e nell'altro caso ciò è un attributo a tutela della società non dell'individuo. E questo già basta a renderlo inefficace.

In ogni tempo, e particolarmente con nuovo indirizzo nella nostra società contemporanea, coloro che hanno trovato il punto di appoggio in se stessi si sono salvati.

Ma se ciò ha trovato pratica attuazione nel campo economico, nella vita intima sussistono le secolari trascendentalità, quel sentimento per cui, pur di determinare una commozione a favor nostro negli altri, facciamo getto delle cose nostre più care, di noi stessi.

I due vocaboli latini *pius* e *charitas* precisano il senso di questa asserzione. Solo ripudiando l'una e l'altra si perviene al dominio di noi stessi e delle cose nostre, estranee agli altri.

ALLA VIGILIA

L'argomento palpitante d'attualità, come si direbbe in gergo giornalistico, è quello delle elezioni amministrative.

Un decreto prefettizio eleva a 60 il numero dei consiglieri da assegnarsi al nostro Comune.

Questa tesi fu già da noi sostenuta, e siamo ben lieti di constatare che, con amorevole sollecitudine, il nostro Prefetto comm. Verdinois, ha seguito le aspirazioni nostre, attribuendo a Trapani quella dignità e quel prestigio, cui ha diritto.

Ora si attende il decreto che stabilisca la data delle elezioni.

Verrà presto?

Si dice che gli elettori amministrativi saranno chiamati alle urne la prima domenica di settembre.

E noi crediamo che, se nulla interverrà a turbare la calma, nella quale lavora la maggioranza nasiana, le elezioni non saranno più oltre ritardate.

Ma è possibile che la calma venga turbata?

Nessuno lo teme.

La questione Nasi poggiata solidamente sulle basi della giustizia e dell'amore di patria, è valsa a stringere con nodi indissolubili tutti i soldati forti ed animosi, tutti i generali del partito democratico, lasciando in disparte un insignificante numero di avversari sconfortati e dispersi.

Costoro soltanto potranno sentire

il bisogno della lotta, organizzando le loro forze, e scendendo in campo per la conquista dei seggi di minoranza, controllo e sprone a ben fare.

Non c'è bisogno di ripetere che il fine principale della maggioranza è la difesa ad oltranza di Nunzio Nasi, del quale resta nell'animo di tutti incrollabile la fede dell'innocenza.

La difesa di Nunzio Nasi, non può, non deve essere scompagnata dalla guerra contro i suoi nemici.

Ciò è di una evidenza che non ammette discussione. E i nemici di Nunzio Nasi, da Giolitti scendono giù fino ai più trascurabili rettili che ci strisciano intorno.

Ce ne erano e ce ne saranno al Senato, alla Camera, al Consiglio Provinciale, al Consiglio Comunale.

Il partito Nasi, che ha una sola bandiera, una sola fede, una sola aspirazione, deve svolgere la sua azione difensiva e offensiva in tutti i campi ove il nemico si presenta.

A questo patto soltanto il popolo è stato ed è sempre con noi. Il suo mandato è generale e sarà da noi fedelmente adempiuto.

Questo programma, nelle sue linee chiare e larghe, sarà spiegato nella grande adunanza che avrà luogo oggi stesso alla *Borsa*. Questo programma sarà il patto che legherà il popolo ai suoi amministratori.

Si è detto anche che il suicidio deriva dalla mancanza di carattere e di un ideale. Sia l'uno che l'altro non sono che artifici, austeri talvolta e talvolta ameni inganni della vita, la quale è semplice e schietta nelle sue affermazioni, non artificiosa, quale la vediamo per svariate cause.

E qui chiudo per non togliere maggior spazio alla *Gazzetta*, avendo in fretta e fuggacemente piuttosto delineato che svolto l'argomento, convinto che le due giovani esistenze, occasione a questo scritto, non sarebbero cadute se fossero state superiori al bene e al male, se avessero considerato che, rispetto al numero infinito di vite nello spazio terrestre, l'uomo che vive non è che una cellula, un universo pieno ed intiero per se, un vacuo complemento per gli altri, che l'era degli eroi e quella degli stoici è chiusa per sempre, e l'uomo che cade è solo un atomo oscuro che viene a disperdersi nell'infinita immensità della materia.

Costadura Giuseppe

Licenziati dal Liceo

Hanno conseguito la licenza liceale nella sessione di Luglio i signori:

Alagna Battista, Diognardi Antonio Malato Giovanni, Massey Guglielmo, Rocca Gaspare, Sammartano Gaetano, Scimemi Giuseppe, Vaccaro Giorgio.

Ha ottenuto l'ammissione alla 2^a liceale il Sig. Ampola Giuseppe.

Sciopero

Da parecchi giorni scioperano i salinai che domandano un aumento del salario di cent. 7 e mezzo per salma e l'abolizione della cosiddetta *pettata*.

Fra i proprietari e i salinai non si è potuto venire ad un componimento malgrado che gli scioperanti abbiano interessato il Prefetto della nostra provincia Comm. Verdinois. Però alcuni proprietari quali il Prof. Turretta, il signor Vito Burgarella e il signor Tommaso Piacentino hanno accolto le richieste degli scioperanti.

Ringraziamento

Colpita da una grave malattia nell'interno dell'occhio, cominciavo a disperare della mia vista, quando mi rivolsi al Dottor Miceli che in brevissimo tempo mi guarì totalmente.

La mia gratitudine all'egregio oculista.

RUGGIRELLO PAOLA

Nuova pubblicazione

Fra breve verrà alla luce un periodico letterario dal titolo *Minerva drepanitana* diretto dalla distinta insegnante Signora A. Cordaro. — Auguri.

Pizzicheria Colicchia in Piazza Lucatelli

La novità del giorno è la ghiacciaia di cui il Sig. Colicchia è provveduto per mantenere sempre in eccellenti condizioni il burro, i formaggi, i salami ed altri generi.

Oggi 12 Agosto, nell'Atrio di S. Francesco d'Assisi

SECONDO SANSONE FICHERA ANGELO

Premiato con 4 Medaglie e certificati Esteri e Nazionali darà in due grandi rappresentazioni una alle ore 5 e l'altra alle 7 1/2

Una grande Accademia di lavori atletici

PREZZI:

Primi posti con sedia L. 0,40 - Secondi posti L. 0,20 - Ragazzi e militari L. 0,15. Donne gratis.

Si vende un casamento sito in via delle Carceri N. 7. Per condizioni rivolgersi col Sig. FRANCESCO FAGGIANA.

BELLETTI GENNARO — Gerente responsabile

Tipografia Gius. Gervasi-Modica

Il successo
del giorno

è il

Liquore del Monte S. Giuliano

Specialità esclusiva della Ditta **G. ADRAGNA FU ROSARIO**

In vendita presso tutti i principali Alberghi, Caffè, Restaurants, Liquoristi di tutta Italia.

La Ditta **G. Adragna fu Rosario** fabbrica qualsiasi liquore comunemente conosciuto superando per ogni tipo ed essenza il liquore originale sia estero che nazionale.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

Inchiostri Gimbom

Inchiostri chiari, senza fondo e senza formazione di muffa. Fluidi sino all'ultima goccia e per ciò a buon mercato e gradito nell'uso.

Assortimento di cinque marche speciali

fra le quali ciascuno troverà una qualità conveniente per i suoi bisogni.

Presso la stessa Cartoleria
Assortimento Registri commerciali
a prezzi di concorrenza



Presso la stessa Cartoleria
Assortimento Registri commerciali
a prezzi di concorrenza

Fabbricante Dottore A. Von GIMBORN

dalla Ditta

H. Von GIMBORN EMMERICH sul Reno

Esclusivo Deposito in Trapani

Presso la Cartoleria F. P. MANNONE

Via Torrearsa N. 102.

CAFFÈ DELLA SALUTE

Dolceria Pasticceria, Confetture e Cioccolatte

✦ DOMENICO RAVAZZA ✦

TRAPANI -- Via Torrearsa, 79, 81, 83 -- TRAPANI

LIQUORI ESTERI E NAZIONALI
Frutti canditi - Gelati - Granite
SERVIZI PER FESTE E BALLI

✦ SPECIALITÀ ✦
CASSATE e CANNOLI uso PALERMO

RICCO ASSORTIMENTO IN CARTONAGGI

Volete acquistare * * *

* * * un buon Cappello? * * *

recatevi

dal Negozio di Cappelleria

SALVATORE RIZZO

✦ TRAPANI ✦

Corso Vittorio Emanuele, N. 1
e via Torrearsa 52-54.

Istituto Scolastico Educativo "Principessa Elena,,

La grande e meritata stima che la eletta cittadinanza aveva per la nostra ben amata ed impareggiabile Direttrice, Signora Linda Rizzi Griffini, ci tenne in dubbio se, malgrado tutta la nostra buona volontà, fosse a noi possibile di poterla degnamente sostituire.

Però l'incoraggiamento avuto dalle primarie famiglie, perchè fosse da noi continuata quella santa opera educativa, ci decide, senza nostra presunzione, ad assumere fiduciose tanto grave incarico.

L'esemplarità della buona Direttrice ci sarà di guida; i consigli delle Autorità Scolastiche ci ajuteranno a far bene; e la benevolenza delle distinte famiglie che ci onoreranno della loro fiducia, sarà per noi la maggiore ambizione a cui serenamente aspiriamo.

Trapani, 28 Giugno 1905.

GAETANA ANZALDI E ANTONINA TORRES

DOMENICO AULA & C. - Trapani

Fabbrica a Vapore di CONCIMI CHIMICI

**CONCIMI
CHIMICI**

SEMPLICI E COMPLESSI
per qualunque cultura

◆ A TITOLO GARANTITO ◆

LABORATORIO CHIMICO PER LE ANALISI

GUIDA PRATICA per l'acquisto e per l'uso dei Concimi Chimici e LISTINI - gratis a richiesta

Premiato molino a cilindri con pastificio

ANTONINO FODALE & C.

TRAPANI (Sicilia)

La ditta ANTONINO FODALE & C. dietro invio di Cartolina-Vaglia di L. 10,95 spedisce chilogrammi 20 di pasta 1^a qualità, resa franca domicilio del compratore a mezzo Pacco agricolo ferroviario.

Si prega il pubblico di visitare il nostro
Negozio per osservare i lavori
in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi,
lavori a giorno, a modano, ecc.
eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale

la stessa che viene mondialmente
adoperata dalle famiglie nei lavori di
biancheria, sartoria e simili.

Macchina per tutte le industrie di cucitura.

Macchine **SINGER** per cucire

TUTTI I MODELLI

per Lire **2,50** settimanali

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis.

La Compagnia Fabbricante Singer
ADCOCK & C.ⁱ

Concessionari per l'Italia

Negozio in TRAPANI

Corso Vitt. Emanuele, 44 - 46.

Alcamo: Corso 6 Aprile N. 135.

Castellammare: Via Garibaldi, N. 100.

Castelvetrano: Corso Vittorio Em. N. 87-80.

Marsala: Via Cassero, N. 187.

Mazara del Vallo: Via S. Giuseppe, N. 11.